

BORGONOVO - Appello ai sindaci valtidonesi

Barbieri disposto a riaprire il dialogo sull'Unione: «Confronto senza pregiudizi»

BORGONOVO - (mil) «Il riferimento al possibile dissesto dell'Unione alta Valtidone non voleva di certo essere un infausto presagio relativo ad una situazione che non conosco nei dettagli e neanche mi compete, ma solo l'epilogo di un ragionamento più complesso, condizionato dall'incontro avuto in Regione con la vicepresidente e i suoi funzionari. Interviene così il sindaco di Borgonovo, Roberto Barbieri, sulla questione relativa alle Unioni di Comuni. Unioni che al momento sono due, una per l'alta Valtidone (Pianello Nibbiano e Pecorara) e una per il basso comprensorio (Borgonovo, Castelsangiovanni e Ziano). La Regione ne prevede però una per tutto l'ambito valtidonese. Questo sta creando non poche tensioni tra sindaci, a pochi mesi dalle elezioni amministrative. «Non è di mio interesse - dice ora Barbieri protagonista di un botta e risposta a distanza con il sindaco di Pianello Gianpaolo Fornasari - e non è utile a nessuno portare avanti polemiche a colpi di articoli sul giornale». Il riferimento è alle parole di Barbieri riportate nei giorni scorsi in sede di un resoconto di consiglio comunale dove il sindaco di Borgonovo, tra le altre cose, aveva parlato del possibile dissesto dell'Unione alta Valtidone in quanto la Regione non erogherà contributi a due Unioni. «Ridurre il tutto - interviene Barbieri - in un'attribuzione di colpe altrui e in un preannunciato dissesto, oltre ad essere fuorviante, non ha reso giustizia al senso del mio discorso, molto più articolato e dettagliato. Colgo invece l'occasione per confermare il mio impegno a riaprire un confronto senza pregiudizi tra tutte le amministrazioni comunali della Valtidone sui tavoli istituzionali che questa questione merita. La posizione di Borgonovo è sempre stata chiara e ognuno di noi continuerà a

prenderci la responsabilità di ciò che dice e di ciò che fa. Tuttavia - dice ancora il sindaco di Borgonovo - credo anche che sia arrivato il momento di distinguere i fatti dai giudizi. È sicuramente un fatto che i comuni della Valtidone abbiano perso i contributi della Regione destinati allo studio di fattibilità, con grave danno per tutti. Attribuire responsabilità è sicuramente un giudizio, e quindi sindacabile, ma è altrettanto vero, ed è un fatto, che alcuni sindaci erano disposti a spogliarsi dei pregiudizi in favore di un'unica Unione da studiare e concordare ed altri erano invece fermi su posizioni rigide e preconcette. Nego - dice Barbieri - che a Borgonovo sia stata offerta la leadership della Valtidone. Non si è andati oltre ad un vago teorema di facciata, così come non posso concepire un'analisi diretta a spiegare qualsiasi forma di apertura e collaborazione tra Borgonovo e Castello come una sorta di vassallaggio. Non è il mio modo di intendere la politica. Il problema non è se Barbieri pagherà le conseguenze di questa scelta, ma è il prezzo che deve pagare tutto il territorio se le cose non cambiano in modo radicale. Tutti vogliono riforme, ma nessuno è disposto a rinunciare a qualcosa. Sempre pronti a misurare le parole solo in termini di consenso, a seguire gli umori della piazza più che a guidarla. Abbiamo perso la prima occasione. Temo che le prossime Amministrative ci faranno perdere la seconda. Una confusione generata da norme ambigue e da una Regione che non ha aiutato a fare chiarezza, è all'origine di contrapposizioni svantaggiose per tutti. In attesa di ulteriori proroghe e leggi di riforma - termina Barbieri - prendiamo atto della disponibilità della vicepresidente Saliera a venire in Valtidone per l'ennesimo confronto».

